

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine, un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Province Italiane lire 12. — Semestre 11. — Anno 20. —
Tutti gli spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Eisce tutti i giorni eccetto la domenica.

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato vecchio presso la tipografia Scita n. 183 rosso il piano. Le associazioni si riconvocano dal libraio sig. Paolo Gambaro, via Favaro. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I subscrittori non si restituiscono.

La Circolare del Presidente

dei Ministri

Avv. F. Premette il signor Ricasoli che

lo scioglimento della Camera giunse in
proposito, ma non inaspettato.

Se intende che il paese abbia preveduto
lo scioglimento della Camera o la caduta

del Ministero, a causa della improvvisa legge
Scialoja, sta bene. Ma il paese non poteva

credere che il sig. Ricasoli volesse fare
una questione di gabinetto della violazione

dello statuto. — La crisi, operata per que-
sto motivo, riuscì dunque improvvisa ed

inaspettata.

La Camera, uscita dall'elezioni nel
1865, non si mostrò all'altezza del suo

compito.

Se così è, perché non l'ha il sig. Ri-

casoli sciolta, appena finita la guerra, come
forse si attendeva e si desiderava dal

paese? Perché le elezioni si sono fatte nel
vedere, a damburo battente, senza lasciar

tempo di conoscere le persone, coglien-

do quasi di sorpresa?

Nei momenti precedenti alla guerra trova-
la virtù di gagliardi consensi, per poscia

cadere in una situazione inquieta d'in-
tenti e d'idee.

Nei pochi giorni di vita, dal 15 dicem-
bre in poi, che ha fatto la Camera?

Accordò, senza discussione, l'esercizio

del bilancio a tutto marzo. — Discusse,

in brevi giorni, la legge sullo sgravio delle

imposte nel Veneto, deliberando, contro il
voto ministeriale, che avesse effetto col 1.

gennaio, anziché col 1. luglio.

Ecco la proposta Scialoja sulla libertà

della Chiesa e sulla liquidazione dei beni

ecclesiastici; ma lo studio fu limitato agli

Uffici. — Per ultimo ebbe luogo una di-

scussione, di poche ore, sulla interpellanza

Cairdi-De Bopi. Ecco, per sommi capi, il
lavoro della Camera nella brevissima sua

vita, pochi la guerra.

Dove ha mostrato l'accorta situazione

inquietudine d'intenti e d'idee?

Quanto alle imposte nel Veneto, da qualche
lutto il mondo conveniva lessere la proprietà
oppresia, doversi sollecitarne l'alleviamento.

Non poteva la Camera, senza commettere

un atto d'ingiustizia, ritardare di sei mesi

lo sgravio, come voleva il sig. Scialoja.

Quanto alla legge Dumonceau, la Camera
ebbe ad occuparsene soltanto negli Uffici,

non ebbe luogo alcuna pubblica discussione.

È vero, che gli Uffici si sono tutti pronunciati contro, con unanimità unica, più
tosto che rara. Ma è vero altresì, che la

pubblica opinione in Italia ha in argo-
mento pronunciato il suo verdetto.

Quantunque, abituata a riverire, come il
più grand'uomo, il sig. Cavour, quantun-
que accolto, senza esame, il principio da

esso annunciato di libera Chiesa in libero
stato; quantunque non ancora conosciuto

il progetto di legge e la convenzione

l'Italia, appena sentita la proposta, si è
commossa come di un pericolo grave; ha

trasalito, lo ha respinto, quasi per intui-

zione, e prima di farsene un giusto cri-

terio.

Gli Uffici della Camera, proponendo una-

nimi la reiezione, hanno tradotto in atto

la opinione di tutto il paese; e crediamo

di non ingannarci, asserendo, che forse

mai nessuna Camera è stata, o sarà, così

unanime nel rilettare la volontà nazionale.

Quanto al diritto di adunanza, il signor
Ricasoli persiste a ripetere di non averlo
negato, ma da questo voluto sottoposto nel
suo esercizio alle supreme ragioni di or-
dine pubblico, qui si offre lo segnali di

Ci ricorda che un ministro inglese, par-
lando dei meetings, depiorava le cose

guerze che potevano derivare dal popolare
esaltamento, dichiarando però, che il Go-
verno non avrebbe potuto di verum modo
impedirli.

Noi vogliamo credere che il divieto sia
stato provocato dal desiderio di ovviare dei
mali gravissimi. Vogliamo credere, che
posto nel divid di violare la costituzione,
o di lasciare che abbia luogo una forte
scossa, il signor Barone abbia creduto nel
moral erigere per un momento a dit-
tatore. Noi non approviamo questa scap-
pata, e tanto meno il parlamento conve-
cato. — Ma che abbia almeno il coraggio
di dirlo francamente e non cercare, con
sostituzionali, di negare la troppo manifesta
violazione dello Statuto.

Il voto sui meetings fu occasione, non
causa della crisi parlamentare; la vera
causa fu nella necessità di costituire una

maggioranza ferma e compatta, che sa-
stenga il Governo e con essa cooperi a
vista scoperto.

Alla buon'ora. Il signor Ricasoli appun-
ciò francamente il suo desiderio. — Egli
vuole una Camera che abbia nel suo seno

una maggioranza della quale possa disporre;
egli vuole una Camera pieghevole, una Ca-
mera che approvi tutte le proposte del

Ministero. Ecco ciò che egli vuole.

L'Italia desidera riparare e migliorare

le interne condizioni, e insicurità delle in-
seconde discussioni, delle debolze del Go-
verno, della perpetua mutabilità d'uomini

di programmi, d'idee.

Ma è forse colpa della Camera, o degli
uomini che sono al potere, se le leggi

proposte non corrispondono alla pubblica
aspettazione?

Se la crisi fosse provocata dal cangegno
della Camera, e non dal fatto dello stesso
Ministero, perché sono stati mutati quattro
pottafogli?

Diciamolo francamente: le cangegno
della Camera ed il cangegno ministeriale
si ritengono provocati dalla legge sulla li-
bertà della chiesa e sulla sua ecclesiastico.

La stessa circolare implicitamente
conferma, tornando a parlare di quel pro-
getto e della necessità di chiarire i dubbi
di dissipare le apprensioni.

E qui ci duole avvertire una scosa non
richiesta, che induce il timore del contri-
ario, intendiamo dire dell'assicurare che la
il Governo di essere libero da ogni im-
pegno.

Se così è, perché non ha dato esecu-
zione alla legge 7 luglio 1866?

Se così è, perché non ha dato in seno
alla Commissione degli Uffici i domandati
schiariimenti, rifiutandoli perché si collega-
vano alla questione Romana?

Il sig. Ricasoli annuncia che il progetto
sarà riprodotto sotto altra forma, che terrà
conto dei giudici della pubblica opinione.

Prosegue cercando giustificare il Ministero
che, a suo dire, non ebbe in concetto di
assentire ai Vescovi il arbitrio dei beni ec-
clesiastici, di abbandonare in Italia del-

APPENDICE

INDUSTRIA ITALIANA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori
sulla seguente corrispondenza da Firenze con-
tenuta nel Times del 6 corrente:

In una mia recente lettera mi sono un
po estesamente occupato della necessità di
promuovere l'industria e di accrescere la pro-
duttività dell'Italia, specialmente per ciò che
ai riferisce alla manifattura ed all'impresa
mineraria. Vi sono molte penne competenti a
contraddirmi se io esagero i fatti, dicendo
che di tutti i prodotti dell'Italia, non ve n'ha
alcuno che sia consumato nel paese altrimenti
che nel suo stato greggio naturale. Alcuni
tra i più importanti di questi prodotti pos-
sono esser citati ad esempio la prova di que-
sta asserzione.

Nelle mie escursioni fatte lo scorso'estate
nel Ferrarese, nel Bolognese ed altre parti
dell'Italia centrale, mi ricordo d'aver detto
che numerosi campi di magnifico canape co-

stituivano la principale bellezza della prospet-
tiva. Questa pianta infatti vi è coltivata esten-
samente, ed è anche delle migliori qualità.

La quasi totalità di questo prodotto viene e-
sportata in paesi esteri nel suo stato greggio,
per esservi convertito in tela per velle ed in

corda. Siccome poi la fabbricazione di questi

articoli è in Italia molto limitata, ed anche
con poco o senza concorso delle macchine, ne

viene che gli armatori ed i proprietari di navi,

devono ricorrere all'estero per le loro provi-

ste, e quindi il canape italiano, lavorato

nel suo paese nativo, soprattutto

presso alcune poche fabbriche di

velluto e di seta, ma tolse queste, il respo-

val poco la pena di parlarne. I velluti sono

leggeri fino al luogo di scarico, del costo di

manifattura del guadagno dei manifatturieri

e dei negozianti è finalmente delle spese di

ritorno in Italia, senza contare le tasse dei

porti, le commissioni degli agenti ed altre
spese di minor conto.

Questa è una condizione di cose anomala
e quasi incredibile, ma le informazioni da me
prese non mi lasciano alcun dubbio sulla sua
esistenza.

La produzione della seta in Italia è enor-

me lavorata nel paese, e ben lungi dal sod-
disfare i bisogni del consumo nazionale, an-
corché le qualità dei tessuti fossero tali, da
essere accette per la loro eccellenza, ai con-
sumatori della classe ricca.

Bisogna confessare, per debito di giustizia
verso i pochi manifatturieri in seta italiani,
che i loro prodotti sono generalmente come

si dice, stituti cioè non adulterati, né misti
a cotone od altre materie di qualità inferiore;

d'altra parte però, mancano di lustro, ed i
colori in genere non sono brillanti. A Genova,
a Torino esistono alcune poche fabbriche di

velluto e di seta, ma tolse queste, il respo-

val poco la pena di parlarne. I velluti sono

di sartoria e pesante fattura, meno soggetti a
consumarsi di quelli di Lione, ma sotto un

altro rapporto, sono meno adatti agli usi ed

alle mode del giorno; di più, in questi due

ultimi anni i prezzi dei velluti di Genova au-

mentarono notevolmente.

Vi sono anche a Bologna alcune piccole

fabbriche di seta, a proposito delle quali, mi

si disse ultimamente a Roma, che un tratta-

to commerciale tra la Francia e gli Stati

pontifici andò fallito. Il governo del papa non

venne lavorata nel paese, perché a suo dire, non av-
davano compromessi gli interessi dei suoi fab-
bricanti di seta; l'inviatu francese rispose a
questa obiezione dicendo: « ma voi non avete
suffici che si occupino di manifatture in seta ».

« Oh, si che ne abbiamo a Bologna. Ma Bo-
logna non è più vostra. Di fatto no, ma il
principio resta. » E così il trattato non si fece.

Il vetro è un altro articolo che l'Italia
potrebbe produrre, anche di buona qualità,
essendovi abbondanza di sabbia adatta alla
fabbricazione del vetro, in varie parti del
paese. Con tutto ciò, attualmente, non si fab-
bricano, che le qualità più ordinarie, e ne-
suna di cristallo. I droghieri e i farmacisti
vi diranno che essi ritirano le loro fiale dall'

l'Inghilterra e dalla Francia.

Il ferro è abbondante ed abbondante, buono
per essere convertito in eccellente acciaio, ma
Sheffield e il Belgio hanno a sé soli quasi
tutto il monopolio del commercio in coltel-
erie e macchine.

l'opposizione si dimostrò, ma non in tutti questi luoghi servitù da ciò che molti giudicavano, mentre dalla lettera del tenore del famoso Pasquale, chi si sono invece, come il sig. Ricasoli, da costretti ad ammettere gli addebiti più rilevanti del pubblico giudizio, approvando indirettamente la reiezione pronunciata dagli Uffici.

Ma, se così è, se il Ministero vuole proporre emendato il progetto di legge, se desidera che sia studiato, che siano tolte le incertezze, calmarsi i timori, perché non fa, a diuturna conoscere al paese, che avrebbe potuto esaminarlo, discuterlo e scegliere i suoi rappresentanti, a seconda delle ispirazioni che gliene sarebbero derivate?

Perché, trattandosi di una così grande e nuova iniziativa, trattantosi di una qualche che interessa, non soltanto l'Italia, ma una gran parte d'Europa, non langiare al pubblico il nuovo progetto, affinché tutti gli uomini di scienza nostrani e stranieri possano apprezzarlo, commentarlo e proporne l'emendamento.

Stando alla lettera ed allo spirito della circolare, sembra che il progetto si trovi già redatto alla nuova forma. Perché, dunque, non ripetere i di pubblica ragione?

Questo atteggiamento non è per verità molto influente, a calmare le apprensioni del paese, che sospetta legato il Governo da pregiati impegni, e teme si voglia strappargli quasi a forza e di sorpresa, il consenso ad una legge, che potrebbe ricacciarlo in pieno medio, e provare delle crisi violente.

Per quanto la circolare tenti di allargare il programma delle migliorie da introdursi nelle finanze, nell'esercito ed in tutti gli ordinamenti, ci pare troppo manifesto lo studio di porre in rilievo la necessità di appoggiare il Ministero nella legge sulla libertà della Chiesa e sui beni ecclesiastici.

Sembra che il sig. Ricasoli, mentre accenna i teorici che desidera di trovare nei nuovi rappresentanti, ci avverte, come gli agenti del potere, siano eccitati a studiare che il paese s'informi alle sue idee, vale a dire, che usino della loro influenza, perché la scelta cada sugli uomini di buona volontà.

Conveniamo col sig. Ricasoli che l'Italia ha necessità di un governo autorevole e forte, che apporre dall'arbitrio come della licenza, che abbisogna di raccogliere e sviluppare le proprie forze, a dare un assetto più regolare e più compatto agli interni ordinamenti, che in fine cerca di conservare un esercito gagliardo, conciliando la minor spesa possibile e temperando a forti virtù la popolazione.

Conveniamo col signor Ricasoli, essere necessario che il Parlamento si componga di uomini informati a sali principii di ordine, di libertà e di progresso, e che è desiderabile trovi il Governo un valido appoggio.

Ma d'altra parte è necessario che il Ministero dia il primo, l'esempio dell'ossequio alla legge, è necessario che il Ministero s'inchini alla volontà legalmente dichiarata dalla Nazione; è necessario che le leggi siano studiate e maturate con

calore, con diligenza, con pazienza, e non apposta quasi di sorpresa; è necessario che i deputati sappiano e vogliano degna rappresentare il paese, sostenere e far prevalere la volontà della Nazione, senza lasciarsi intimidire o muovere da tante paure o da pericolosi speranze.

E il colpo di stato? O il Ministero vuole eseguire la volontà della Nazione e nulla avverrà di sinistro, o il Ministero si è fatto in capo che la sua proposta abbia a riuscire ad ogni costo, ed in questo caso se il paese dovesse passare volontario sotto, le forze caudine, sarebbe un'abdicazione, un suicidio.

Non crediamo che il Governo giungerà a questi estremi; ma ovviamente avverrà un colpo di stato, sarà manco peggio, anziché suicidarsi, venire ucciso.

L'Italia si trova in momenti difficili ed ha bisogno di tutto il suo senso di superarpore e di tolleranza.

Ed è per questo che importa si svegli il paese dall'atonio, dalla indifferenza, da ciò che colto, che studi le persone, alle quali dovrà conferire l'importante incarico, che manifesti in somma, la sua ferma volontà intorno alla grave questione, che provoca la crisi parlamentare.

Tocca al paese di scegliere tra i sostenitori e tra gli avversari della legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dei beni ecclesiastici; tocca al paese di manifestare, se intenda sia eseguita la legge del 1866 sulla soppressione delle fraterie e sulla conversazione dell'asse ecclesiastico.

Il diritto di riunione in Italia.

Con questo titolo la *Liberté* di Parigi pubblica il seguente articolo:

136 deputati contro 104 hanno votato in Firenze contro il ministero Ricasoli e l'hanno rovesciato perché egli si era opposto all'esercizio del diritto di riunione.

Sembra che le ragioni invocate dal gabinetto fossero plausibili e serie, i 136 oppositori han fatto bene! Essi hanno ben meritato della libertà.

Dinanzi alle considerazioni che passano, stanno i principii che restano:

Non diciamo già che la libertà, la quale è più spesso un buon aiuto, non sia qualche volta un ostacolo; ma, anche quando è d'esso, una difficoltà, ciò che bisogna vincere e disarmare non è già la libertà, è la difficoltà medesima.

Già da gran tempo ed abbastanza i governi sono stati gli strumenti della dominazione; è ormai giunta l'ora in cui non dovranno essere più altro, fuorché strumenti di libertà.

Quelli che più non possono vivere in compagnia della libertà, vi rinuncino e cadano. Essi non hanno più la scelta tra un ritiro volontario e la caduta meritata.

La regola inesorabile dell'avvenire è la seguente: tutto per la libertà, tutti per la libertà.

Questa è stata sempre la nostra regola. Da quanti falli e da quanti errori non ci ha essa preservati!

Ma se l'Italia l'adopta, sia per essa un principio e non un capriccio. La libertà non deve già essere l'instabilità nella mobile arena; la libertà, come noi la intendiamo, deve essere il terreno solido dei poteri che durano.

Emilio di Girardin.

Ecco come l'*Opinion Nationale* giudica gli atti politici avvenuti in Italia.

Il signor Ricasoli trionfa dopo aver compiuto due atti, un solo dei quali avrebbe dovuto farlo cadere. Egli ha ottenuto da Vittorio Emanuele un decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca, per 10 marzo, i colleghi elettorali.

Il barone Ricasoli può conoscere assai male la sua patria per sperare ch'ella investa del mandato parlamentare una maggioranza favorevole al progetto Scialoja-Dumont, e simpatica alle sue tendenze anticonstituzionali; ma l'Italia gli proverà — lo crediamo — che tiene troppo alla libertà per consacrare l'attentato del signor Ricasoli contro il diritto di riunione, e per accordare ai vescovi pieni poteri che gli serviranno per gettare il paese nella via reazionaria, e ad impedire, da Roma, l'opera ancora incompiuta dell'unità nazionale.

Tutti i popoli sono solidali, dal punto di vista degli interessi materiali da quello degli interessi materiali. La libertà che noi demandiamo, e più che mai — una questione vitale, la libertà non diramerà forti radici se non quando avrà acquistato il diritto d'esistenza in tutti i paesi di Europa.

Noi la difenderemo dunque con energia al di fuori come al di dentro, e non cesseremo di ripetere all'Italia, che essa avrebbe tutto compromesso il giorno in cui, per un falso calcolo e per un fatto irriflessivo, accordasse all'episcopato i privilegi eccessivi che sogna per esso l'attuale gabinetto.

Quel giorno infatti, l'Italia diverrebbe la fuocina di una immensa reazione clerical, la cui influenza si estenderebbe su tutta l'Europa.

La *Presse* reca la notizia che alcuni regimenti francesi sono stati scaglionati fra Marsiglia e Nizza per tenere in freno i demagoghi italiani. (!)

Arrivato a Vale per la via d'Askofo e ora durante il viaggio non avesse tracce di vita. Queste notizie venute così all'improvviso ci avevano sgomentato in tutte le prime, ma non tardammo a quistare il nostro coraggio e non tardò a rivedere in noi la speranza, quando da alcuni corrieri giunti da Askifo si furono noti a conoscere che i cretensi si radunavano da quella parte per combatterlo. Difatti Mustafa pascià, avendo voluto passare, venne attaccato da tutte le parti e messo in fuga sino Posnero, ove lo salvò Mehmet pascià. Egli lasciò sul terreno 450 morti e 10 prigionieri.

E così la gran spedizione dell'armata di Mustafa pascià va sempre diminuendo, e a sperare che la battaglia sarà ridotta a piccolissimo numero. A quest'ora egli conta diggià 5000 uomini fuori di combattimento e questi, fra 8000 morti e feriti, e il rimanente prigionieri.

Vennero in questi giorni chiamati alcuni negozianti greci e i turchi per essere mandati quali plenipotenziari a Costantinopoli, vi furono alcuni che accettarono l'incarico, ma noi speriamo che l'Europa non vorrà ritenere questi per i rappresentanti d'un paese che non vuole terminare le sue questioni con i patti. Oggi si vuole che Mustafa abbia dato l'ordine di marciare contro Kissamos a Sarcan Alipano.

L'assemblea nazionale di Creta ha votato un indirizzo di ringraziamento al generale Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1. La ricomposizione del Ministero.
2. Il decreto 23 gennaio, che regola gli esami per concorso al posto di vica-segretario nel ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Il programma degli esami per posto sopra indicato.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, e dell'ordine giudiziario.

Quella del 18 contiene:

1. Il decreto 23 gennaio a tenore del quale nei comuni delle provincie venete e di quella di Mantova, le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848 per la nomina dei maggiori, dei portabandiera, e dei capi-legione della guardia nazionale saranno presiedute dal sindaco assistito da due membri del Consiglio di cognizione; e se il battaglione o la legione è mandamentale, il sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal prefetto.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nell'arma di artiglieria e nell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 19, contiene:

1. R. Decreto 13 gennaio, che nomina il conte Alessandro Sagramoso a membro della Commissione centrale istituita in Venezia a senso dell'articolo 11 del R. Decreto 10 ottobre 1866, N. 3250, in luogo del cavaliere Antoni Cacciauiga.

2. R. Decreto 31 gennaio, che dichiara di terza classe il comune di Ragusa nella provincia di Siracusa e quello di Ragusa inferiore stessa provincia, di quarta classe, ed aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

3. R. Decreto 3 febbraio, che dichiara comune di Casteltermini (Girgenti) nuovamente aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. R. Decreto 3 febbraio, per cui i comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Angelo (Napoli) sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo.

5. Una disposizione nel personale del Corpo d'intendenza militare.

NOTIZIE DI ALMANACCO

Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Al seguito della nomina del commendatore Giuseppe De Vincenzi a Ministro dei Lavori Pubblici, la presidenza della Commissione Reale italiana per l'Esposizione Universale di Parigi è stata assunta dal commendatore Corrado, ministro di Agricoltura e Commercio.

Il cavalier Finali rimane provvisoriamente al posto di segretario generale del Ministero delle Finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene un decreto del nuovo ministro delle finanze, col quale il termine stabilito per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti per la ricchezza mobile e la tassa sull'entrata fondiaria, già prorogato fino al 7 marzo, viene nuovamente protetto a tutto il giorno 15 aprile prossimo.

Questo decreto conferma in parte la notizia da noi data ieri circa l'imposta sull'entrata fondiaria, e può forse considerarsi come un principio dell'abolizione di questa, essendo che potrà essa, grazie a questa proroga, essere nuovamente sottoposta alla azione del Parlamento, il quale riparerà certo un errore ormai provato irrecusabilmente dall'esperienza.

Nel *Nuovo Diritto* si legge:

Sono avvenuti importanti mutamenti nell'alto personale della Corte dei Conti.

L'onorevole senatore Scialoia, con decreto del 17 corrente, fu restituito alla carica di presidente di sezione di detta Corte.

Con altri decreti, vengono collocati in riposo i consiglieri conte Gazzali di Rossana e commendatore Carbone.

Vengono nominati consiglieri il commendatore Sacchi, già direttore delle tasse, il commendatore Rabolini, già direttore generale del catasto in Piemonte, il commendatore Magliani, già procuratore generale della stessa Corte.

Segretario generale della stessa Corte venne nominato il commendatore Castelli, già direttore dei culti, al ministero di grazia e giustizia.

L'attuale segretario generale della Corte, commendatore Gallarini, venne nominato direttore del fondo del culto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si trovano in Firenze parecchi Prefetti, accorsi per ricevere istruzioni sul modo di comportarsi durante il periodo elettorale.

Se non siamo male informati, il commendatore Finali rimarrebbe provvisoriamente al suo posto di segretario generale fino all'apertura della nuova Camera.

ESTERO

Baviera. — Si ha da Monaco, 15 febbraio:

Il principe Reuss, finora inviato prussiano a questa corte, fu ricevuto oggi nel pomeriggio dal re in udienza di congedo ed invitato alla mensa reale, e ricevette in dono come memoria il ritratto fotografico del re in grandezza naturale.

Nell'odierna seduta del consiglio di Stato, fu stabilito un progetto di legge sulla trattazione della legge sull'esercito mediane comitati stabili distali durante l'imminente proroga della Dieta del paese.

Il ministro dell'interno presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge affin di costituire un comitato permanente per la legge sociale e per quella sulla riforma dell'esercito, adducendone per motivo la necessità di affrettare questi lavori.

Sassonia. — Si ha da Dresda, 16 febbraio:

Le Camere furono prorogate sino al novembre.

I punti più essenziali del trattato militare fra la Prussia e la Sassonia sono i seguenti: Dresda verrà sgombrata il 1° luglio. Le truppe prussiane terranno occupate Lipsia, Bautzen e il Königstein. L'esercito sassone forma il

12° corpo d'armata federale e resta nel paese. Il re di Prussia nomina il comandante supremo "dietro" proposta della Sassonia. Il re di

Sassonia nomina il general comandante, d'accordo col comandante federale. Le fortificazioni di Dresda vengono conservate, ma non saranno aumentate.

Egitto. — Col *Piroscopo d'Alessandria* giunto ieri, siamo da quella città in data del 9 corrente:

Da qualche giorno si parla di un rimpasto ministeriale.

L'*Avenir d'Egitto* crede sapere che sia in mente del viceré di riordinare definitivamente il sistema giudiziario egiziano in modo da appagare pienamente i legittimi desiderii del governo.

Trovasi in Alessandria il noto Giuseppe Keram, che sotto la salvaguardia della Francia ha abbandonato la Siria per istabilire il suo domicilio nell'Algeria. — Così l'osservatore Triestino.

Roveredo. — Scrivono:

Dopo gli arresti in gran parte arbitrari della polizia eseguiti sopra coloro che sono in odio di patrioti, uno sconferto profondo misto a un senso d'ira generosa ha invaso questo spagnoletto quanto nobile popolazione.

In una parola, si sta in grave apprensione per quei giovani egregi che tentarono rifugiarsi sulla libera terra, di cui corre voce che alcuni sieno stati arrestati al confine veneto. Ma questa voce in generale la si crede sparsa nella posta dalla polizia, perché l'emigrazione non si estenda su vasta scala, e non prenda un aspetto allarmante agli occhi dei gabinetti d'Europa.

Sugli arrestati poi si hanno dubbi tremendi, e si teme, che essendo imputati d'alto tradimento, la loro condanna potrà ascendere anche a 15 anni di dura reclusione.

In paese vi sarebbe un partito, il quale avrebbe intenzione di appellarsi a S. A. il principe Umberto, prendendo ad argomento il suo prossimo viaggio a Vienna. Ma i promotori di questo indirizzo vennero dissuasi da egregi cittadini i quali li fecero persuasi della posizione delicata del principe Umberto per la prima volta che si presentava alla corte degli Asburgo.

E vedete sforze di vero patriottismo, padri e le madri di quelli infelici si facquero nella speranza di tempi migliori.

Francia. — Traduciamo dall'*Opinion Nationale*:

Si legge nella *France*:

Secondo il *Monde*, l'*Opinion Nationale* sa bene ciò che vuole la distruzione della Chiesa.

Secondo l'*Opinion Nationale*, il *Monde* sa bene ciò che vuole; vuole la distruzione della libertà moderna.

Ecco, dicono questi giornali, complimentandosi a vicenda, una posizione perfettamente determinata.

Difatti questo radicalismo è comodo in teoria, ma il mezzo?

L'*Opinion Nationale* si crede forse tanto forte di appiattire il cattolicesimo?

Il *Monde* è tale colosso da far ritrovere la libertà moderna e di cangiare il perno della nostra civiltà?

Noi siamo convinti e con noi sta il sentimento del nostro paese, che il cattolicesimo è immortale come le verità divine che rappresenta, e che la libertà è imperitura come la coscienza umana da cui procede. Noi siamo convinti che l'antagonismo fra la Società politica e la Società religiosa non esiste che nelle passioni umane e non nella natura delle cose. Tale è il nostro convincimento profondo, assoluto, invincibile, e non abbiamo bisogno per l'applicazione delle nostre dottrine di sfondare il nostro paese né della sua libertà né della sua fede.

La *France* è inganna. Non vogliamo, come il *Monde* pretende, distruggere il cattolicesimo; protestiamo soltanto contro il principio di subordinare sotto la sua tutela il governo della moderna società. Protestiamo a che uno stato costituito su basi assolutiste non si installi nel bel mezzo d'uno Stato libero, con due miliardi di budget e colla facilità di avilire e demolire lo Stato libero. Ogni uomo politico che tenterà una tale improvida misura, avrà ben luogo a pentirsi.

Noi vogliamo stabilire un antagonismo, l'antagonismo già esiste, ci siamo limitati a constatarlo. La *France* crede che non esista,

ma il papa crede che esista. Rinviemo la *France* al *Sabato* e un tempo inopportuno che su questo grande soggetto della politica della Chiesa dà maggiore importanza alle affermazioni del paese che alle sue.

Non pertanto facciamo giustizia alla *France*: è un buon sentimento che l'anima della figura, un po' troppo ingenuamente se vogliamo, che farà cessare l'antagonismo ripetendo tutti i giorni agli avversari che sono d'accordo. L'intenzione è certo eccellente; soltanto noi temiamo che non possa produrre tutti i frutti che la *France* s'impromette. Quest'antagonismo fra la Società religiosa e la Società politica, che la *France* di rimprovera di avere inventato, è la vulnerabilità, la gran piaga del moderno.

Il giorno in cui s'avverasse una sincera riconciliazione, sarebbe un gran giorno in questo mondo. Ma le riconciliazioni di tale natura non s'operano coi sottintesi, colle pietose menzogne, o con supposizioni benevoli e gratuite. Soltanto a giorno chiaro, sotto i grandi insegnamenti e le grandi necessità sociali, s'aprono gli ecchi e la suscettibilità dell'amor proprio vengono a trattative. Il momento è prossimo, ma non ci siamo ancora, e sino a quel punto la *France* avrà bel grigore, che la Chiesa e la Società politica sono d'accordo, ma nessuno le presterà fede.

Si annuncia che i bilanci sono stati presentati già al 15, e che questa è la prima volta in cui, dopo il 1860, una tale presentazione venga fatta al principiar dell'apertura della sessione, e credesi che il governo abbia premura d'ottenere l'approvazione del bilancio, per esser poi legalmente più libero di rimandare i deputati, nel caso sorgesse qualche avvenimento straordinario.

Una corrispondenza da Parigi dell'*Unità Cat.* scrive, che le notizie di prossima guerra vanno moltiplicandosi. Erasi detto, dice quel corrispondente, che la fabbricazione dei nuovi fucili si andava eseguendo assai pacatamente dalle nostre officine nazionali senza ricorrere alle foresterie. Ma ora si afferma che venne data la commissione di 50 mila fucili alla fabbrica dei signori Cahan e Lyon nel Belgio. Nei circoli militari si fanno molti dubbi sopra una circolare diretta ai colonnelli dei reggimenti di fanteria per domandar loro un rapporto immediato sulle persone di tutti gli uffiziali del loro reggimento. Si crede che trattasi di costituire, nuovamente, dei quarti battaglioni di deposito d'ogni reggimento, e di scegliere per questi battaglioni gli uffiziali meno atti ad una campagna. Inoltre si vuole stabilire in ogni capoluogo di distretto degli uffiziali a residenza fissa per l'istruzione dei soldati della riserva e della guardia nazionale mobile. Inoltre si assicura che i nostri agenti consolari in Oriente, i quali erano in congedo ebbero ordine di recarsi immediatamente al loro posto, in conseguenza delle notizie sinistre ricevute intorno ai moti dell'Epiro, della Tessaglia e di altre provincie della Turchia.

Ecco, dicono questi giornali, complimentandosi a vicenda, una posizione perfettamente determinata.

Difatti questo radicalismo è comodo in teoria, ma il mezzo?

L'*Opinion Nationale* si crede forse tanto forte di appiattire il cattolicesimo?

Il *Monde* è tale colosso da far ritrovere la libertà moderna e di cangiare il perno della nostra civiltà?

Noi siamo convinti e con noi sta il sentimento del nostro paese, che il cattolicesimo è immortale come le verità divine che rappresenta, e che la libertà è imperitura come la coscienza umana da cui procede. Noi siamo convinti che l'antagonismo fra la Società politica e la Società religiosa non esiste che nelle passioni umane e non nella natura delle cose. Tale è il nostro convincimento profondo, assoluto, invincibile, e non abbiamo bisogno per l'applicazione delle nostre dottrine di sfondare il nostro paese né della sua libertà né della sua fede.

La *France* è inganna. Non vogliamo, come il *Monde* pretende, distruggere il cattolicesimo; protestiamo soltanto contro il principio di subordinare sotto la sua tutela il governo della moderna società. Protestiamo a che uno stato costituito su basi assolutiste non si installi nel bel mezzo d'uno Stato libero, con due miliardi di budget e colla facilità di avilire e demolire lo Stato libero. Ogni uomo politico che tenterà una tale improvida misura, avrà ben luogo a pentirsi.

Noi vogliamo stabilire un antagonismo, l'antagonismo già esiste, ci siamo limitati a constatarlo. La *France* crede che non esista,

Londra. — 20 febbraio. — La principessa di Galles ha dato alla luce una figlia.

Il telegrafo sulla linea di Valonia è nuovamente distrutto.

Pietroburgh. — 20 febbraio. — È scoppiato il cholera, regnano febbri perniciose.

Vienna. — 20 febbraio. — (Borsa della sera) Naz. — Strade ferr. dello Stato 218. — Credito 190.20. — Prestito 1860 90.25, prestito del 1864 93.60.

Parigi. — 20 febbraio. — Chiuse Rend. al 3% 69.55, Strade ferr. aust. 413. Crediti mobili 493. Lomb. 410. Rend. italiana 53.45. Obblig. austri. pronti 330. — a termine 320. — inanimate.

Consolidati 49.94. — *Le Considérations* 11.10. — *Le Journal des Finances* 11.10. — *Le Journal des Finances* 11.10.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

Associazione degli avvocati della Venezia. — Domani 23 febbraio al mezzogiorno in una delle sale dell'Ateneo avrà luogo una adunanza degli avvocati veneti onde trattare gli argomenti annunciati nell'avviso di ieri.

Speriamo che anche il nostro fare sia convenientemente rappresentato.

Ieri a sera si tenne al palazzo Bertolini l'annunciata radunanza di promotori onde votare sulle prossime elezioni nella quale fu stabilito per domenica un meeting, e nominata una commissione all'upo.

Domani saremmo al caso d'indicare il luogo e l'ora della riunione.

Gemona. — Il sig. Calzetti ha ricevuto da Padova l'assicurazione che il prof. Buccella accetta la candidatura di questo Collegio, avrebbe un buon acquisto.

È uomo franco, indipendente e di capacità distinta.

Gli interessi friulani nella strada Udine-Villaco e nel Canale Ledra-Tagliamento avrebbero in esso un patrocinatore autorevole.

Veniamo a rileggere con somma soddisfazione che lunedì 25 corrente avrà luogo nel Teatro Minerva una festa da ballo data dalla società dell'Istituto Filodrammatico.

Non possiamo a meno di lodare l'operaia Società che ad esempio di altre città sorelle ha preso una tale iniziativa.

Si tratta di un'operaia italiana.

Borsa di Trieste del 21 febbraio.

Corsa dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

4 mesi.	1 mese.	Valuta austriaca.	Den.	Lor.
Amb. 100. M.B. 8	—	107.45	107.45	
Amt. 100. J.O. 4	—	107.45	107.45	
Aug. 100. v.G. 1	—	107.45	107.45	
Londra 10. st. 15. 1	107.45	107.45	107.45	107.45
Milano 100. 1. 14. 8	—	—	—	—
Parigi 100. fr. 15	10.35	80.70	80.85	80.85

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Zecch. imp. f. 5.95 6.01. — Ital. d. Legaf. —

Corone — Arg. p. 100. 100. — Col. di Sp. e —

Os. 10. fr. 10.10 10.18. — Tallerio da —

Lira turca — 100. Grap. —

Tal. di N. — 100. — 100. —

Scatti di Piazza da 100. 100. — per Vienna — 10. — 10. —

Carta dello Stato ed azioni diverse.

Metalliche 1. 100 mon. di cana da 1. 61.50 61.50

Prest. nat. 100. — 100. — 100. — 100. — 100. — 100. —

con lotteria 1860. — 100. — 100. — 100. — 100. —

Prestito 1864. — 100. — 100. — 100. — 100. —

Obbl. del Re 1864. — 100. — 100. — 100. — 100. —

zioni di Credito di 1. 100. — 100. — 100. — 100. —

100. — 100. — 100. — 100. — 100

